# La lettera pastorale di mons. Boccardo per la riapertura della Basilica di S. Benedetto a Norcia

Fausto D'Addario | 31/10/2025 | Vita ecclesiale

*La lettera pastorale di mons. Renato Boccardo, "Ascolta, figlio mio, e apri docilmente il tuo cuore", scritta per la riapertura della Basilica di San Benedetto a Norcia, riflette sulla forza spirituale dell'ascolto come via di rinascita personale, ecclesiale e sociale*

La recente riapertura della **Basilica di San Benedetto** a Norcia – cuore ferito e nuovamente pulsante di una terra segnata dal sisma del 2016 – diventa, nelle parole di **mons. Renato Boccardo**, arcivescovo di Spoleto-Norcia, molto più che un evento edilizio o culturale: è un**evento teologico**. La sua **lettera pastorale**, intitolata significativamente *"Ascolta, figlio mio, e apri docilmente il tuo cuore"*, non si limita a commentare la rinascita di un santuario, ma elabora una mistica della ricostruzione fondata sull'ascolto e sull'obbedienza del cuore, alla luce della Regola benedettina e della Parola di Dio.

### 1. L'ascolto come fondamento antropologico e teologico

La prima parola della *Regula Benedicti* – *Obsculta, o fili* – diventa per Boccardo la chiave ermeneutica dell'intera esperienza cristiana. In un'epoca segnata dalla dispersione, dall'iperconnessione e dal rumore, l'ascolto appare come il **gesto originario della fede**.
Ascoltare, infatti, non è un atto passivo ma generativo: significa accogliere la Parola per lasciarsi trasformare. È il contrario del narcisismo spirituale e dell'autoreferenzialità ecclesiale.
Boccardo mostra come la fede, per la tradizione monastica, nasca da un movimento di **decentramento**: il credente smette di essere misura di sé stesso e si fa spazio all'Altro, al Dio che parla nel silenzio.
L'ascolto, quindi, diventa principio teologico e antropologico insieme: è la condizione perché l'uomo possa tornare "immagine e somiglianza" di Dio, che è relazione, comunione e dialogo.

### 2. La Regola di Benedetto come grammatica dell'umano

In questa prospettiva, mons. Boccardo legge la Regola benedettina non come un codice per monaci, ma come una **grammatica universale dell'umano**. Benedetto di Norcia, nel cuore del VI secolo, non fonda un ordine religioso ma inaugura una **forma di vita**: un modo concreto di coniugare contemplazione e lavoro, preghiera e ospitalità, stabilità e apertura.
L'equilibrio di *ora et labora* appare così come un'icona dell'integralità cristiana: la santità non nasce dalla fuga dal mondo ma dalla **trasfigurazione del quotidiano**.
Per Boccardo, questo equilibrio rappresenta la risposta più alta al dualismo moderno fra sacro e profano, spirito e materia, fede e ragione. La Regola educa a una **teologia dell'incarnazione vissuta**, dove l'azione e la preghiera si unificano nella carità operosa.

### 3. Norcia, paradigma di rinascita ecclesiale ed europea

Il ritorno della Basilica di San Benedetto alla sua comunità è per il vescovo un segno che trascende l'ambito locale. Norcia – culla del santo patrono d'Europa – diventa simbolo di una**rigenerazione spirituale e culturale** necessaria all'intero continente.
Boccardo evoca il paragone con il tempo di Benedetto: anche oggi, come allora, il mondo è

attraversato da crisi di senso, conflitti e frammentazione. Come Benedetto seppe generare una civiltà nuova dal naufragio dell'Impero, così la Chiesa è chiamata oggi a **rigenerare l'anima dell'Europa** attraverso la testimonianza di comunità che vivono l'ascolto, la preghiera e la fraternità.
In questa visione, la ricostruzione delle mura diventa immagine di una **ricostruzione spirituale dell'umano**: non basta restituire pietre alla loro forma, occorre restituire **senso e comunione** a ciò che si era disperso.

### 4. La "stabilità" benedettina come antidoto al nomadismo interiore

Un punto centrale della riflessione di Boccardo è la **stabilità**, uno dei voti propri del monaco benedettino. In un mondo liquido, mobile, continuamente in fuga, la stabilità appare come una forma di resistenza spirituale: è la decisione di **rimanere**, di non fuggire dal luogo, dalle persone, dalle proprie responsabilità.
Essa non è immobilismo, ma fedeltà creativa. È il contrario dell'erranza superficiale che cerca altrove la felicità.
Boccardo interpreta la stabilità come **simbolo di incarnazione**: Dio non è un'idea itinerante, ma Colui che "pianta la sua tenda tra noi" (Gv 1,14). Il credente, restando, impara a scoprire la presenza di Dio nel reale, nel tempo e nella storia.

### 5. L'ospitalità come via della pace

Il tratto più evangelico della Regola – "tutti gli ospiti siano accolti come Cristo" – diventa per Boccardo un **programma di rinnovamento ecclesiale**.
L'ospitalità, che unisce dimensione liturgica e sociale, appare oggi come una**profetica risposta ai muri del nostro tempo**: muri culturali, religiosi, economici.
Accogliere l'altro come Cristo significa riconoscere in ogni volto la presenza di Dio e abbattere la logica dell'indifferenza. È una teologia dell'incontro che anticipa il magistero di Papa Francesco e si inserisce nel solco dell'"ecologia integrale" di *Laudato si'*: tutto è relazione, tutto è dono.

### 6. Un nuovo umanesimo dell'ascolto

L'editoriale di Boccardo si chiude con un appello che è insieme spirituale e civile:**l'Europa potrà rinascere solo se tornerà ad ascoltare**.
Ascoltare Dio, la Parola, la coscienza, il grido dei poveri, il silenzio del creato.
Questo ascolto diventa sorgente di un nuovo **umanesimo cristiano**, fondato sulla gratuità e sulla comunione. È l'opposto dell'uomo tecnico e autoreferenziale che domina la storia contemporanea.
In un tempo in cui l'intelligenza artificiale sembra voler sostituire la sapienza umana, la voce di Norcia ricorda che la **vera intelligenza è ascolto del mistero**.

*"Ascolta, figlio mio, e apri docilmente il tuo cuore"* è dunque molto più di una lettera pastorale: è un **manifesto spirituale per un'epoca post-secolare**.
Mons. Boccardo rilegge la vocazione benedettina come un cammino ecclesiale di discernimento, di silenzio e di pace.
Dalla Basilica ricostruita di Norcia si leva un monito evangelico:**ricostruire non significa soltanto edificare, ma convertirsi**.
Solo un cuore docile – capace di ascoltare – può ridare forma alla Chiesa e all'Europa.
E in questo ascolto umile e perseverante, l'uomo riscopre sé stesso come "opera di Dio che continua a farsi carne nel mondo".

